



La Rivista
di Santa Rita
da Cascia

DALLE API ALLE ROSE

BIMESTRALE
DEL MONASTERO AGOSTINIANO
SANTA RITA DA CASCIA

N. 2
MAR-APR 2026

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1 Aut. GIPA/C1 / PG /06 /2012



IL CANTO DELLA PASQUA

La speranza che rinasce nel cuore del mondo

SOMMARIO

- 3 EDITORIALE
DEL DIRETTORE
**Pasqua, la speranza che
rinasce nel cuore del mondo**
- 4 PASQUA
**Il canto della Pasqua
secondo Agostino**
- 6 ABBIAMO UN PAPA
IN FAMIGLIA
Pasqua, fraternità e pace
- 10 IL MESSAGGIO
DI SANTA RITA OGGI
**Santa Rita e la forza
di rialzarsi**
- 12 TI SCRIVO DAL CUORE
**25 anni di professione
solenne: la gioia di
appartenere a Dio**
- 16 BEATA MADRE FASCE: UNA
DONNA DEL FUTURO
**Due donne del novecento,
unite dalla speranza: Madre
Fasce e Rita Levi Montalcini**
- 18 PROGRAMMA FESTA
SANTA RITA 2026
- 20 VOCI DI FEDE
E GRATITUDINE
**Quando la storia
diventa vita**
- 23 SULLE VIE DI
SANT'AGOSTINO
**Gli Agostiniani
nel nuovo mondo**
- 26 PIA UNIONE PRIMARIA
**A Ishiara la devozione
a Santa Rita si canta,
si prega e si balla**



In copertina: creata con IA

SOSTIENI DALLE API ALLE ROSE

Per continuare a diffondere la speranza del messaggio ritiano, aiutaci a sostenere "Dalle Api alle Rose", la voce di Santa Rita in tutto il mondo. Basta una piccola donazione.

Intestazione: Monastero S.Rita delle Agostiniane di Cascia

● **banca:**
IBAN IT87 F 03332 03201 000002611885
BIC/SWIFT: PASBITGG

● **posta:**
c/c postale nr. 5058

● **carta di credito e paypal:**
www.santaritadacascia.org/donazioni

specificando nella causale
"Abbonamento".

Grazie per quanto potrai fare!



DALLE API ALLE ROSE

Bimestrale
del Monastero Agostiniano
Santa Rita da Cascia
nr. 2 marzo-aprile 2026

Aut. Trib. Spoleto n. 9 del 26-06-1954. Iscritto al ROC con il n. 29665
Edizione italiana: anno CIII. Edizione inglese: anno LX.
Edizione francese: anno LXIV. Edizione spagnola: anno LIV.
Edizione tedesca: anno LIV. Edizione portoghese: anno XIII.
Edizione polacca: anno III.

Direttore editoriale
Sr. M. Giacomina Stuani

Direttore responsabile
Pasquale Grossi

Comitato di Redazione
Rebecca Manacorda (coordinatrice)
P. Giustino Casciano, P. Juraj Pigula, P. Giuseppe Caruso,
Monica Guarriello, Alessia Nicoletti

Sede legale
Monastero Santa Rita, viale Santa Rita 13 - 06043 Cascia (PG)
tel. + 39 0743 76221 - fax + 39 0743 76786

Sede operativa
Via Francesco Massi 12/D - 00152 Roma
tel. + 39 06 39674099 - fax + 39 06 39637399
www.santaritadacascia.org/dalleapiallerose
redazione@santaritadacascia.org

In collaborazione con
Madre Maria Grazia Cossu, Madre Giacomina Stuani,
Sr. Maria Rosa Bernardinis osa, Sr. M. Natalina Todeschini osa,
Mauro Papalini, Padre Vittorino Grossi, Alessandra Paoloni

Foto
Massimo Chiappini, Stefano Dal Pozzolo, Giovanni Galardini

Progetto Grafico e Impaginazione
Bruno Apostoli



MONASTERO
SANTA RITA
DA CASCIA
Comunità agostiniana

monastero@santaritadacascia.org

www.santaritadacascia.org

Se desideri fare un'offerta al Monastero di Santa Rita a Cascia per richiedere l'abbonamento, preghiere, Sante Messe, per le opere di carità del Monastero, per grazie ricevute e devozione, qui trovi tutte le informazioni utili.

Intestazione: Monastero S.Rita delle Agostiniane di Cascia

banca: IBAN IT87 F 03332 03201 000002611885
BIC/SWIFT: PASBITGG

posta: c/c postale nr. 5058
per effettuare un bonifico postale:
IBAN IT85R0760103000000000005058

carta di credito e paypal:
www.santaritadacascia.org/donazioni

PER LA SVIZZERA
Posta: conto nr. 69-8517-0
intestato a: Monastero Santa Rita Agostiniana
06043 Cascia PG - Italia
IBAN CH8309000000690085170

Finito di stampare nel mese di Marzo 2026
da Industria Grafica Umbra s.r.l. - Via Umbria 148, 06059 Todi (PG).



La rivista *Dalle Api alle Rose*
è stampata su carta certificata
col marchio FSC®

PASQUA, LA SPERANZA CHE RINASCE NEL CUORE DEL MONDO

La Pasqua arriva ogni anno come una soglia da attraversare. Non è soltanto una festa, ma un passaggio: dalla notte alla luce, dalla paura alla fiducia, dalla ferita alla speranza. In questo tempo della storia, segnato da guerre, divisioni e inquietudini profonde, il messaggio della Risurrezione sembra ancora più necessario, quasi urgente.

Quest'anno la Pasqua assume anche un significato particolare per la Chiesa: è la prima Pasqua celebrata con Papa Leone XIV. Ogni nuovo pontificato porta con sé uno sguardo nuovo sul mondo, ma il cuore del Vangelo resta lo stesso: la pace che nasce dall'amore di Cristo e che siamo chiamati a costruire ogni giorno nelle nostre relazioni,

**In un tempo
segnato
da conflitti
la Pasqua
riaccende
la speranza
e chiama
ciascuno a
costruire pace**

**di Madre
Giacomina Stuani**

nelle nostre famiglie, nella società.

Viviamo un tempo in cui la parola pace rischia di sembrare fragile, quasi lontana. Eppure la Pasqua ci ricorda che proprio quando tutto sembra perduto può germogliare una vita nuova. La Risurrezione non

cancella le ferite della storia, ma le trasforma.

È la promessa che il bene può rinascere anche dove sembrava impossibile. Santa Rita, donna di riconciliazione e di perdono, ha attraversato nella sua vita molte "pasque": la perdita degli affetti, il dolore, le prove che sembravano spezzare ogni speranza. Eppure proprio in quelle ferite ha imparato a custodire la pace e a seminare riconciliazione. La sua testimonianza ci ricorda che la Pasqua non è solo un evento da celebrare, ma uno stile di vita da scegliere ogni giorno.



Con affetto e nella preghiera

Buona Pasqua

*dalla Famiglia Agostiniana
di Cascia, dall'Alveare di Santa
Rita, dalla Fondazione Santa Rita
da Cascia e dalla redazione
di "Dalle Api alle Rose"*

PASQUA

“SIAMO POPOLO PASQUALE
E IL NOSTRO CANTO È L'ALLELUIA”
SANT'AGOSTINO, SERMO 256

IL CANTO DELLA PASQUA SECONDO AGOSTINO



Sandro Botticelli, Sant'Agostino nello studio, 1480

Come il vescovo di Ippona interpreta la Pasqua: dalla conversione personale alla vita nuova del credente

di Suor Elisabetta Tarchi

Tempo di lettura:
5 minuti

Il nostro Santo Padre Agostino, uomo innamorato di Dio, è un autentico cantore della Pasqua. Nonostante la voce flebile e la sua essenzialità nella liturgia che desiderava sobria ed incentrata sulla Parola e sul Segno sacramentale, da vescovo, non si stancherà mai di spiegare il senso e la pregnanza, nel cammino del credente, dell'*Alleluia*, della lode e del giubilo. Ne farà una cifra identificativa della sua predicazione e della sua concezione del progresso spirituale del cristiano. Qui si dispiegherà, infatti, al massimo grado la sua genialità di retore e di teologo con espressioni fortemente incisive e suggestive.

Agostino non solo è un convertito, ma è realmente

il Cantore della Pasqua; e lo è proprio perché è un convertito. Nel modo più intenso, esistenziale, oserei dire "viscerale", che si possa immaginare. Nel pellegrinaggio, che è l'esistenza di ciascuno di noi, Agostino è un ideale compagno di viaggio: colui che ne conosce, per averli sperimentati di persona, i passaggi più impervi, le strettoie, le scorciatoie ingannevoli, gli abbagli e le soste che, al contrario, ristorano veramente ed utilmente. Ne ha fatto più volte memoria, prima fra tutte per importanza, nelle *Confessioni*. Infatti, è lui che, commentando il Vangelo di Giovanni (*Io. ev. tr. 55, 1*), riporta in luce, che l'autentico significato della parola *Pasqua*, non deve essere fatto derivare dal greco *páschein*, che vuol dire *soffrire*, ma dall'ebraico, con esplicito riferimento al brano di *Esodo 12*, dove il Vescovo d'Ippona individua come primo indicatore del suo originale significato il *passaggio* del Mar Rosso. Quindi Agostino è pienamente cosciente, a differenza di altri autori di età patristica, che il nucleo essenziale della Pasqua sia proprio il *Passaggio*.

Così fa della categoria dell'essere sempre *transèunte*, una dimensione cruciale del progresso spirituale del credente: ecco che, interpretando le parole di Paolo: "Dimentico del passato, e proteso a quello che mi sta davanti, corro verso la mèta che mi sta dinanzi" (*Fil. 3, 13-14*) si addentra

nel pellegrinaggio pasquale e lo dispiega con la predicazione. Sulle orme dell'apostolo Paolo, il convertito Agostino, traccia con le sue parole ardenti di carità pastorale davanti ai suoi fedeli l'ideale percorso pasquale del credente, coscienti che "chi ti ha formato senza di te, non ti renderà giusto senza di te" (*s. 169, 11, 13*), il Dottore della grazia esorta sì alla giustizia, ma non senza spiegarne in modo chiaro la natura. Quella giustizia di cui parla, è dono di grazia, "che deriva dalla fede in Cristo" (*Fil. 3, 9*), e che ci permette di cammi-

NELLA PREDICAZIONE DI SANT'AGOSTINO LA PASQUA NON È SOLO MEMORIA DELLA RISURREZIONE, MA IL SIMBOLO DEL PASSAGGIO CONTINUO DELLA VITA CRISTIANA

nare in una vita nuova, da risorti, grazie alla carità che dilata gli spazi della nostra interiorità con l'azione dello Spirito Santo (*s. 169, 11, 14-15*). E da Padre premuroso e saggio, Agostino premunisce, appunto, dall'insidia più temibile: la superbia, così come altre volte, raccomanda "Avviatevi verso le vette con il piede dell'umiltà" (*virg. 52, 53*).

ABBIAMO
UN PAPA
IN FAMIGLIA

“IN COLUI CHE È UNO, SIAMO UNO”
SANT’AGOSTINO, COMMENTO
AL VANGELO DI GIOVANNI

A photograph of a priest with glasses, wearing ornate white and gold vestments, speaking at a golden pulpit. The background is a decorative wall with gold floral patterns.

PASQUA, FRATERNITÀ E PACE

Lo sguardo di Papa Leone XIV
nelle parole di Padre Alejandro Moral

di Rebecca Manacorda

In questa intervista Padre Alejandro Moral, che ha condiviso per anni il cammino accanto al Santo Padre, riflette sul significato della Pasqua per Papa Leone XIV e per la Chiesa di oggi. Tra guerre, divisioni e attese di pace, emerge uno sguardo profondamente radicato nella spiritualità agostiniana: fraternità, ascolto, dialogo e speranza.

*Tempo di lettura:
7 minuti*

La Pasqua è il cuore della fede cristiana: il passaggio dalla morte alla vita, dalla disperazione alla speranza. Ma cosa significa celebrarla oggi, in un mondo segnato da guerre, divisioni e profonde inquietudini? E quale significato assume per Papa Leone XIV, che vive la sua prima Pasqua da Pontefice in un tempo così complesso per l'umanità? Padre Moral, che ha condiviso per anni il cammino accanto al Santo Padre e ne conosce da vicino la sensibilità spirituale e umana, ci aiuta a leggere il tempo presente alla luce della Pasqua. Nelle sue parole emergono i tratti che caratterizzano lo stile di Papa Leone XIV: l'attenzione alla sofferenza dell'umanità, la ricerca instancabile della pace, la centralità del dialogo e l'orizzonte della fraternità, profondamente radicato nella spiritualità agostiniana. Dalla croce che attraversa la storia alla speranza che nasce dalla risur-

rezione, questa conversazione offre uno sguardo profondo sul significato della Pasqua per la Chiesa e per il mondo di oggi.

Lei ha condiviso per anni il cammino accanto a Papa Leone XIV. Che volto può avere la Pasqua per un Papa che guida la Chiesa in un tempo segnato da guerre e divisioni?

Il volto della Pasqua è sempre quello della **vita**. La Pasqua significa passaggio: il passaggio di Cristo dalla

LA PASQUA DEL PAPA TRA PACE E DIALOGO

realtà terrena a una realtà nuova, concreta ma anche metastorica. Da una parte viviamo la gioia e la letizia della Pasqua, dall'altra non possiamo ignorare la tristezza per le tante guerre che segnano il nostro tempo e che sono conseguenza

del peccato umano. Noi sappiamo che la nostra patria definitiva non è qui, sulla terra. Tuttavia, questa consapevolezza non ci fa dimenticare che viviamo ora nella città terrena, con le sue ferite e le sue contraddizioni. Per questo sono certo, conoscendo il Santo Padre, che egli soffre profondamente per ciò che noi esseri umani siamo capaci di fare. È un uomo realista: sa che l'uomo può compiere il male, può uccidere il proprio fratello, può fare la guerra. Ma questa consapevolezza non attenua il suo dolore per le vittime, per l'odio tra fratelli, per le divisioni. Credo quindi che nel cuore del Papa convivano due sentimenti: da una parte la forza della vita nuova in Cristo risorto, dall'altra la tristezza per un'umanità che spesso non segue questa vita nuova, scegliendo invece la guerra invece della fraternità. Sua Santità Papa Leone XIV è una persona molto sensibile alle realtà umane e alle sofferenze del mondo.

Questa è la sua prima Pasqua da Papa. Quale parola risuonerà più forte nel suo cuore: pace, dialogo o speranza?

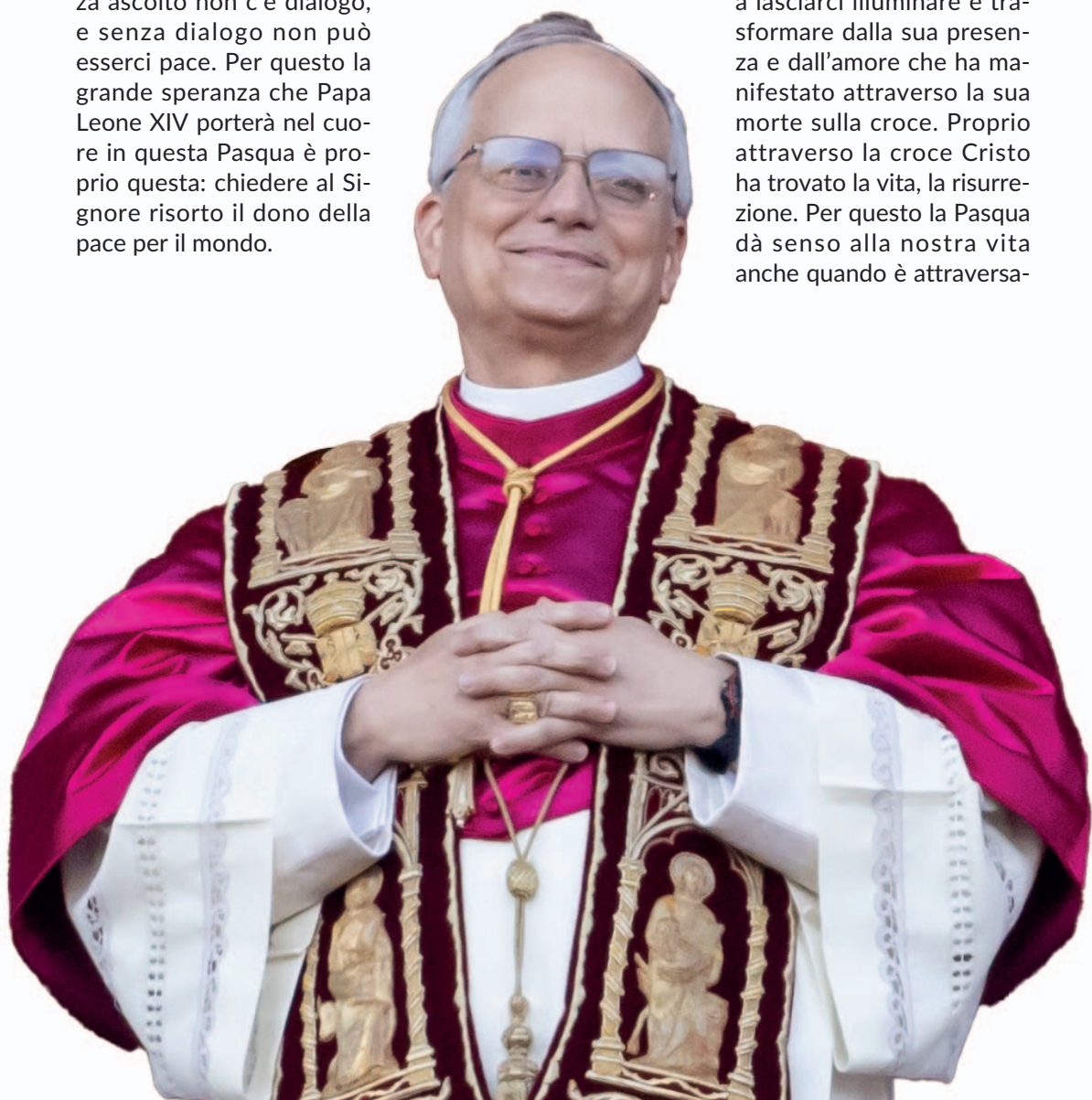
Credo che la parola pace risuonerà senza dubbio con forza nel suo cuore. È stata la prima parola che ci ha rivolto quando si è affacciato al balcone della Basilica di San Pietro il giorno della sua elezione. Ci ha salutati con lo stesso saluto che Gesù risorto ri-

volse ai suoi discepoli: “La pace sia con voi”, ricordandoci che si tratta proprio del saluto pasquale. Ma non si può parlare di pace senza il desiderio di raggiungerla e senza la speranza di poterla costruire. E per arrivare a una pace vera e duratura è indispensabile il dialogo. Come ci ricorda spesso il Papa, per dialogare bisogna prima imparare ad ascoltare. Senza ascolto non c'è dialogo, e senza dialogo non può esserci pace. Per questo la grande speranza che Papa Leone XIV porterà nel cuore in questa Pasqua è proprio questa: chiedere al Signore risorto il dono della pace per il mondo.

In una società che cerca consolazioni rapide, come possiamo annunciare una Pasqua che non eviti la croce?

È una domanda difficile, perché oggi si tende spesso a cercare soluzioni rapide che evitino la sofferenza. Ma la Pasqua, luce di Cristo, non significa evitare la croce, bensì darle un significato. Noi credenti leggiamo

mo la nostra vita e la storia dell'umanità - una storia segnata da molte croci, dall'odio e dalla guerra - alla luce della Pasqua. La Pasqua ci ricorda che questo mondo non è definitivo e non ci appartiene per sempre. Ci ricorda che siamo polvere, che siamo di passaggio, che siamo argilla. Ma allo stesso tempo ci rivela chi è Cristo e chi siamo noi: figli amati, chiamati a lasciarci illuminare e trasformare dalla sua presenza e dall'amore che ha manifestato attraverso la sua morte sulla croce. Proprio attraverso la croce Cristo ha trovato la vita, la risurrezione. Per questo la Pasqua dà senso alla nostra vita anche quando è attraversa-





e il dialogo. Credo che queste caratteristiche siano molto evidenti nel modo in cui il nostro amato Papa Leone XIV guida la Chiesa: ascoltare tutti, dialogare con tutti, per costruire fraternità. La Pasqua ci aiuta anche a comprendere una verità profonda che il Santo Padre ci ha ricordato: l'uomo nuovo appare solo quando siamo capaci di morire a noi stessi, al nostro egoismo. Quando questo accade arrivano la pace e la vita. E allora possiamo vivere davvero secondo quello stile tipicamente agostiniano fatto di fraternità, comunione e carità.

ta dal dolore, dalle guerre e dalle croci. Ci dice che questa non è la fine. In Cristo siamo chiamati a risorgere a una vita nuova, a un mondo nuovo. In questo mondo non possiamo eliminare la croce. Possiamo però dare alla croce un senso pieno, alla luce della risurrezione.

Cosa significa vivere oggi la Pasqua nello stile agostiniano? E quali tratti di questo stile riconoscete nel modo in cui Papa Leone XIV sta guidando la Chiesa?

Vivere la Pasqua nello stile agostiniano significa viverla nella fraternità, come fratelli e sorelle che hanno un cuore solo e un'anima sola in Dio, fondati sulla carità. Per vivere davvero questa comunione fraterna sono indispensabili due atteggiamenti: l'ascolto

L'ALFABETO DELLA FEDE L'INCARNAZIONE

di Mauro Papalini

La risurrezione di Cristo è il fondamento della nostra fede: tutti muoiono, ma solo Gesù è risorto, cioè è tornato alla vita, alla vita eterna di Dio, totalmente diversa dalla nostra. "Ma se Cristo non è risorto, vana è la nostra predicazione ed è vana anche la vostra fede" (1 Cor 15,14). Se Cristo è risorto, anche noi risorgeremo. Ma come? "Si semina corruttibile e risorge incorruttibile; si semina ignobile e risorge glorioso; si semina debole e risorge pieno di forza; si semina un corpo animale, risorge un corpo spirituale" (1 Cor 15,42-44). Il nostro corpo, quindi, sarà trasfigurato oltre i limiti della nostra natura umana. Dopo la sua risurrezione Gesù è asceso al cielo. Non si deve però intendere il cielo come un luogo fisico, ma come una dimensione che trascende la nostra. Per ora solo Gesù è risorto anche nel corpo, mentre la Vergine Maria è stata assunta in cielo in anima e corpo. Nell'ultimo giorno anche noi risorgeremo e saremo come loro.

IL MESSAGGIO
DI SANTA RITA
OGGI

“AMA, E IL TEMPO NON POTRÀ NULLA
CONTRO DI TE, PERCHÉ L'AMORE È DI
DIO, E DIO È ETERNO”
SANT'AGOSTINO, COMMENTO ALLA PRIMA
LETTERA DI GIOVANNI, TRATTATO VII, 8

SANTA RITA, LA FORZA DI RIALZARSI

Una vita segnata da cadute e
rinascite che mostra come la
santità sia possibile per tutti

di Mauro Papalini

Tempo di lettura:
4 minuti

Nella Chiesa cattolica i santi hanno due funzioni principali: intercedere continuamente presso Dio in favore degli uomini ed essere modelli di vita da imitare. Ognuno di noi può riconoscersi in qualche santo, per affinità o per empatia, perché le loro storie parlano anche delle nostre fragilità e delle nostre speranze.

Santa Rita da Cascia risponde pienamente a entrambe queste dimensioni. La sua intercessione è considerata potente ed efficace, come testimoniano le tante persone che si affida-

no alla sua preghiera. Non a caso è conosciuta come “la santa degli impossibili”. Allo stesso tempo, la sua vita – ricca di eventi drammatici ma anche di grazia – rappresenta un esempio concreto di fede vissuta nelle difficoltà quotidiane. Rita attraversò infatti tutti gli stati della vita: fu figlia, moglie, madre, vedova e infine religiosa. In ciascuna di queste condizioni conobbe prove profonde, che misero a dura prova la sua fede. La sua esistenza può essere letta come una vera e propria Via Crucis, fatta di cadute e di continue risalite.

Da adolescente sognava la vita religiosa, ma fu costretta al matrimonio: la prima caduta, dalla quale si rialzò scegliendo di amare



Disegno realizzato
da suor Elisabetta Tarchi

“LA SPERANZA HA DUE FIGLI BELLISSIMI: L’INDIGNAZIONE E IL CORAGGIO”

SANT’AGOSTINO, SERMO 81



fino in fondo l’uomo che Dio aveva posto accanto a lei. Il marito, inizialmente violento e difficile, la maltrattò – come purtroppo accadeva a molte donne del suo tempo. Fu la seconda caduta, dalla quale Rita si rialzò con pazienza e fede, soprattutto dopo la nascita dei figli e la conversione del marito.

Quando il marito venne ucciso, Rita affrontò una terza caduta, segnata da dolore e drammatiche conseguenze per la famiglia. Anche i suoi figli morirono poco tempo dopo, lasciandola completamente sola. La vedovanza, in quell’epoca, era una condizione particolarmente dura per una donna. Rita sperimentò tutta la fatica di quella solitudine: una quarta caduta, dalla quale seppe rialzarsi compiendo un gesto straordinario di perdono.

Non solo perdonò gli assassini del marito, ma lavorò per riportare pace e riconciliazione tra le famiglie coinvolte. Il cammino non era ancora finito. Rita desiderava entrare in monastero, come aveva sognato da bambina, ma le porte le furono inizialmente chiuse. Fu la quinta caduta, che superò ancora una volta attraverso la perseveranza e la riconciliazione. Entrata finalmente in monastero, Rita continuò a vivere le pic-

cole e grandi prove della vita comunitaria. Ogni giorno si rialzò con carità, umiltà e amore verso le consorelle. La sua unione con Cristo divenne così profonda che, secondo la tradizione, Gesù le concesse di condividere fisicamente la sua sofferenza: una spina della corona di Cristo le ferì la fronte, e quella ferita la accompagnò fino alla morte.


Dopo tante cadute illuminate dalla luce della risurrezione, Rita trovò la pace e la gloria del Paradiso. Anche la nostra vita, in modi diversi, è spesso una Via Crucis fatta di difficoltà, errori e cadute. La storia di Santa Rita ci ricorda che è sempre possibile rialzarsi.

Seguendo il suo esempio possiamo trovare la forza di guardare oltre il dolore e intravedere la luce finale.

La santità, infatti, non è riservata a pochi privilegiati. Santa Rita era una donna semplice: non era un genio né possedeva carismi straordinari. Ha saputo però valorizzare al massimo le risorse che Dio dona a ogni persona. I santi sono stati uomini e donne come noi: fragili, talvolta peccatori, ma capaci di affidarsi completamente a Dio. Per questo la preghiera a Santa Rita non è solo una richiesta di grazie per le situazioni difficili. È soprattutto una domanda di forza per rialzarci dalle nostre cadute, con la certezza che, come è accaduto a lei, anche per noi la strada della speranza rimane sempre aperta.

TI SCRIVO
DAL
CUORE

“CHIEDETE E VI SARÀ DATO, CERCATE E
TROVERETE, BUSSATE E VI SARÀ APERTO”
VANGELO DI MATTEO 7,7

A photograph of a nun in a black habit and glasses, holding a lit candle. The candle has a decorative pattern on it. In the background, another nun is visible, and the setting appears to be a church or monastery.

25 ANNI DI PROFESSIONE SOLENNE: LA GIOIA DI APPARTENERE A DIO

Venticinque anni di vita consacrata
nel Monastero di Santa Rita

di Madre Giacomina Stuani

“CI HAI FATTI, PER TE, E IL NOSTRO CUORE NON HA POSA FINCHÉ NON RIPOSA IN TE” SANT'AGOSTINO, CONFESSIONI

Tempo di lettura:
7 minuti

C'è un filo rosso che ha guidato la chiamata del Signore e la successiva risposta alla vocazione che Lui ha scelto per me, ed è racchiuso in queste parole che ho scelto di mettere sul ricordino del 25° anniversario di consacrazione: “La tua destra mi ha sostenuto, la tua bontà mi ha fatto crescere, Signore” (Salmo 17, 36). Amore, misericordia, fedeltà, amicizia, gioia... questo e tanto altro ho ricevuto da Lui fin dall'inizio del “nostro” cammino qui a Cascia nel Monastero di Santa Rita. Anzi,

correggo... da molto prima della chiamata... È la gioia di sentirsi amati dal Dio Amore che ci ha pensato e voluto fin dall'eternità: “Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo, prima che tu uscissi alla luce, ti avevo consacrato” (Ger 1,5); Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo (Ef 1, 3-4); di un Dio per il quale ciascuno di noi è una promessa preziosa e unica: “Il Signore dal seno materno mi ha chiamato, fin dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome” (Is 49,1); di un Padre pieno

di passione per noi, che ci ha eletto alla vocazione di figli nel Figlio, che ci aspetta sulla soglia di casa pronto ad accoglierci ogni volta che ritorniamo a Lui: “[il figlio] partì e s'incamminò verso suo padre. Quando era ancora lontano, il padre lo vide e, commosso, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò” (Lc 15,20).

È proprio da queste ultime parole che troviamo nel Vangelo di Luca, nella parabola del padre misericordioso, che è iniziata per la mia anima, a 38 anni, la conversione, cioè il suo volgersi verso Cristo e l'unione con Lui. È proprio la misericordia di Dio Padre che ha suscitato nel mio cuore il de-





siderio del ritorno a Lui dopo anni di allontanamento dalla fede, che mi ha fatto rialzare, che ha mosso anche la mia volontà e mi ha fatto rivolgere a Dio.

Dentro ciascuno di noi c'è una nostalgia struggente che ha un unico nome: Dio. E il Santo Padre Agostino la descrive benissimo: "Torna a te e, una volta rientrato in te, volgiti ancora verso l'alto, non restare in te... rendi te stesso a Colui che ti ha creato e che ha cercato te,

perduto; ha trovato te, fuggitivo; a Se stesso ha convertito te che gli avevi voltato le spalle" (Agostino - Discorso 330, 3).

Ritornare al nostro cuore, al centro più intimo della coscienza dove possiamo incontrare il Signore, amarLo, lodarLo con un desiderio sempre più interiore che non conosce sosta...

Ritornare ravveduti è l'espressione esteriore di un cuore cambiato. Ed è cammino da compiere ogni

giorno, sempre, anche dopo 25 anni di consacrazione. "Paratus semper doceri..." Sii sempre pronto ad imparare... questa frase l'ho incontrata nel tempo del Noviziato nell'anno 2000 e non mi ha più abbandonato, cerco di ricordarla ogni giorno. E ancora Agostino: "L'uomo vuole lodarti, una particella del tuo creato, che si porta attorno il suo destino mortale, che si porta attorno la prova del suo peccato e la prova che tu resisti ai superbi. Vuole lodarti... perché ci hai fatti per te, e il nostro cuore non ha posa finché non riposa in te" (Confessioni, 1, 1).

Riflettendo e pensando nelle settimane prima della celebrazione giubilare, provavo sempre più gioia e sempre più gratitudine al Signore per questo immenso dono ricevuto senza meriti. Nonostante, arrivata a 38 anni, fossi felice della vita che conducevo (lavoro soddisfacente, tante amicizie, tanti interessi e attività...), la chiamata spiazzante di Dio

RICORDO DI MONS. RICCARDO FONTANA

Il 19 maggio del 2000, è ancora buio a Cascia quando il rumore di un elicottero della Polizia di Stato, che si alza dal campo sportivo dell'Hotel delle Rose, anticipa l'aurora. A bordo salgono l'Arcivescovo di Spoleto-Norcia **Mons. Riccardo Fontana**, il Rettore della Basilica di Santa Rita **Padre Bolivar**, il Priore dei Frati di Cascia **Padre Scanavino** e una pellegrina straordinaria: **Santa Rita**, nella sua urna di cristallo. La destinazione è **Roma, Piazza San Pietro**, da **Papa Giovanni Paolo II**, per celebrare il Giubileo e il primo centenario della canonizzazione di Rita (24 maggio 1900, Papa Leone XIII). Ci piace ricordare Mons. Fontana come amico delle comunità agostiniane, pastore vicino al suo popolo e grande conoscitore della spiritualità di Sant'Agostino. A volte lo vedevamo entrare in Coro in silenzio, sedersi tra noi e poi salutarci con gioia. Anche dopo il trasferimento in un'altra diocesi, non ha mai interrotto il suo affetto. Ora che è tornato alla casa del Padre, ringraziamo il Signore per il dono della sua presenza tra noi.

Le Monache Agostiniane

alla vita contemplativa mi ha donato la “vera” felicità, anzi la vera gioia...

E la vera gioia è Cristo, venuto nel mondo, vissuto con noi, morto, risorto e rimasto per sempre presente con il Suo Spirito vivificante. La vera gioia non si logora con l'uso, anzi..., né ha una data di scadenza. La vera gioia ci aiuta a non barattare mai i momenti di intimità sponsale con l'Amato con le luccicanti proposte del mondo, umanamente più gratificanti, ma che lasciano aridamente deserto lo spazio di interiorità che Egli ha messo nel nostro cuore. Il cielo è il nostro cuore; la gioia è il ponte tra la terra e il cielo, tra noi e la nostra attesa insaziabile,

tra la vita che ci assorbe nella molteplicità dei suoi aspetti e il mistero che ci attrae verso una dimensione eterna dove tutti i nostri perché si esauriscono e ogni cosa diventa risposta e silenzio.

Ecco, tutti questi sentimenti, emozioni, stati d'animo hanno preceduto la grande festa del 25° nell'ottobre del 2025, anno giubilare per la Chiesa universale e anno giubilare ritiano per i 125 anni della Canonizzazione di Santa Rita. Ringrazio la Comunità di cui faccio parte, che mi ha accolto e dato fiducia fin dal primo giorno in cui sono entrata, la mia famiglia, i parenti, gli amici, i conoscenti, tutti - e sono stati

davvero tanti - coloro che hanno fatto festa con me... E più che mai ringrazio e lodo il Signore che ha creduto e crede ancora in me, che mi vuole testimone gioiosa e autentica della sua misericordia, delle cose belle che ha fatto in me e attorno a me. “Tu sei grande, Signore, e ben degno di lode; grande è la tua virtù e la tua sapienza incalcolabile. E l'uomo, una particella del tuo creato, vuole lodarti... O sommo, onnipotentissimo, misericordiosissimo e giustissimo, remotissimo e presentissimo, bellissimo e fortissimo, stabile e inafferrabile” (S. Agostino, Confessioni, 1,1,1; 4,4).

E allora Deo gratias! Semper, Deo gratias!



ASPIRATE A COSE GRANDI

«Carissimi giovani, la nostra speranza è Gesù. Teniamoci uniti a Lui, rimaniamo nella sua amicizia, sempre, coltivandola con la preghiera, l'adorazione, la Comunione eucaristica, la Confessione frequente, la carità generosa [...]. Aspirate a cose grandi, alla santità, ovunque siate. Non accontentatevi di meno. Allora vedrete crescere ogni giorno, in voi e attorno a voi, la luce del Vangelo»

(LEONE XIV, Omelia, Tor Vergata, 3 agosto 2025)

<p>CORSO DI ORIENTAMENTO VOCAZIONALE FEMMINILE DAL 17 (CENA) AL 22 (COLAZIONE) AGOSTO 2026</p>	<p>Per informazioni: Monastero Santa Rita Viale Santa Rita 13 - Cascia PG Tel. 0743 76221 E-mail: monastero@santaritadacascia.org</p>
---	--

BEATA MADRE FASCE: UNA DONNA DEL FUTURO

“CHE COSA È DUNQUE IL TEMPO? SE NESSUNO ME NE CHIEDE, LO SO BENE: MA SE VOLESSI DARNE SPIEGAZIONE A CHI ME NE CHIEDE, NON LO SO...”
SANT'AGOSTINO, CONFSSIONI, LIBRO XI

Tempo di lettura:
4 minuti

Nel Novecento italiano ci sono donne che hanno cambiato il corso della storia senza cercare il potere, ma mettendo al centro la dignità della persona e il valore della vita. Tra queste, due figure apparentemente lontane rivelano sorprendenti punti di incontro: **Madre Maria Teresa Fasce**, badessa del monastero di Santa Rita a Cascia, e **Rita Levi-Montalcini**, scienziata e premio Nobel per la medicina. Una religiosa e una scienziata. Una vita tra le mura di un monastero e una nei laboratori di ricerca e nelle università del mondo. Eppure, entrambe hanno condiviso la stessa tensione interiore: trasformare la sofferenza in speranza. Quando Maria Teresa Fasce entrò nel monastero di Santa Rita a Cascia nel 1906 era una giovane donna di forte vocazione e carattere. Nel 1920 divenne badessa e dedicò la sua vita a far conoscere Santa Rita e ad aiutare chi viveva nel bisogno. Comprese che la devozione alla santa non poteva restare solo spirituale, ma doveva diventare un segno concreto di amore verso gli altri. Promosse la costruzione della nuova ba-

DUE DONNE DEL NOVECENTO, UNITE DALLA SPERANZA: MADRE FASCE E RITA LEVI MONTALCINI

Due vite diverse,
un'unica fiducia nella vita

di Rebecca Manacorda

silica e opere di carità per i più fragili. Nel 1938 nacque l'Alveare di Santa Rita, una casa per accogliere bambine senza famiglia o in difficoltà. Per Madre Fasce la fede non era separata dalla vita: la preghiera doveva tradursi in gesti concreti di cura e accoglienza. Negli stessi anni un'altra giovane donna italiana intraprende-

va una strada diversa ma animata dalla stessa passione per la vita. Rita Levi-Montalcini, nata a Torino nel 1909, scelse la medicina e la ricerca scientifica. Durante le leggi razziali fu esclusa dall'università perché ebrea, ma continuò a studiare in un piccolo laboratorio nella sua stanza. Da quella tenacia nacque una

Rinnovazione della Professione
To Sua Madre Teresa Fasce

*insegna Agostiniana di S. Rita, qui protesta se ha
 più o meno, proteste alla linea in presenza, che
 se vuole farsi in pena mia libertà, e possiede
 la ricchezza di mille moniti, saper in un momento
 la sempre a sacrificarmi in nome della per te;
 sacrifici che intendi di rinnovare, e che ti rinnovo,
 e ti ripresento per le mani della mia cara Madre
 Santa Rita, della Madre Maria e del Padre Agostino
 della miseria e delissima Madre tua e mia, la Vergine
 Maria, alla presenza del mio protettore S. Giuseppe, Santa
 Teresa del mio angelo custode, di tutti gli altri
 santi miei avvocati e protettori, non di S. Pietro
 Paradiso! La rinnovo i santi voti religiosi, e
 me carissimi, di castità, di povertà, di obbedienza
 e carissimi protetti di carissimi, attendo a tutti
 l'osservanza dell'istituto e in modo speciale alla pro-
 pria dell'istituto.*

scoperta destinata a cambiare la medicina: il fattore di crescita nervoso, che le valse il premio Nobel nel 1986. Madre Fasce e Rita Levi-Montalcini non si incontrarono mai, ma incarnano due modi diversi di servire l'umanità: la prima attraverso la carità e la fede, la seconda attraverso la scienza. Strade lontane, ma unite dalla stessa fiducia nella vita. Perché, in fondo, il loro insegnamento è lo stesso: la speranza nasce quando qualcuno decide di non arrendersi e di mettere i propri talenti al servizio degli altri.

**“LA DEVOZIONE A SANTA RITA
 NON DEVE FERMARSI ALLE PAROLE:
 DEVE DIVENTARE CARITÀ VIVA
 VERSO CHI SOFFRE”**
 MADRE MARIA TERESA FASCE



**“SOPRATTUTTO
 NON TEMETE
 I MOMENTI
 DIFFICILI.
 IL MEGLIO
 VIENE DA LÌ”**
 RITA LEVI-
 MONTALCINI



FESTA DI SANTA RITA 2026

12-20 MAGGIO

NOVENA

DI SANTA RITA

Animata dalle comunità cristiane della Diocesi

Ore 16:00

Visita del Monastero e racconto della storia e del messaggio di Santa Rita

Ore 17:00

Percorso guidato in **Penitenzieria** e possibilità di confessarsi



Ore 18:00

Eucaristia e passaggio all'Urna di Santa Rita

17 MAGGIO

PROCESSIONE DELLO STENDARDO

Ore 21:00

BASILICA

DI SANTA RITA

Processione per le vie della città, con il tradizionale Stendardo

Gli eventi segnalati saranno in diretta streaming sui social del Monastero.



Segui i simboli per scoprire quali sono e dove seguirli.

Info e aggiornamenti su
santaritadacascia.org

20 MAGGIO

Ore 10:00

ROMA, PIAZZA

S. PIETRO - UDIENZA

GENERALE

Il Papa benedice la **Fiaccola della Pace e del Perdono** accesa a Chicago, sua città natale

Nel pomeriggio

PIAZZA ALDO MORO

Accoglienza della delegazione da Chicago da parte del Comune di Cascia

Ore 21:00

ROCCAPORENA

Arrivo della **Fiaccola** ed evento

'**Sulle orme di Rita**': preghiera e salita allo **Scoglio**

21 MAGGIO

Ore 10:00

SALA DELLA PACE

"**Riconoscimento Internazionale Santa Rita 2026**": testimonianza e presentazione delle "Donne di Rita" 2026:

Mirna Pompili,
Lucia Di Mauro,
Fanni Curi.

Conduce Giacomo Marinelli Andreoli, Direttore di Umbria TV



Ore 16:30

BASILICA

DI SANTA RITA

Santa Messa celebrata dal Priore Generale degli Agostiniani, Padre Joseph Farrell con la partecipazione della Famiglia Agostiniana.

Al termine consegna del "Riconoscimento Internazionale Santa Rita 2026", con il messaggio della **Badessa del Monastero Santa Rita da Cascia, Madre Maria Grazia Cossu**



Ore 18:00

Solenne

celebrazione del **Transito di Santa Rita**

Ore 20:30

PIAZZA GARIBALDI

Corteo verso il Santuario di Santa Rita



Ore 21.30

BASILICA

DI SANTA RITA

Accoglienza delegazione di Chicago, **Donne Premiate**: scambio dei doni.

Arrivo della Fiaccola della Pace e del Perdono.

Accensione tripode e ingresso in Basilica per la **consegna della lampada votiva alla Badessa** per l'Urna di Santa Rita e **preghiera di affidamento**



22 MAGGIO FESTA DI SANTA RITA

Ore 10:30

VIALE DEL SANTUARIO

Arrivo della Processione da Roccaporena con la Statua di Santa Rita e Corteo Storico che rievoca la vita di Santa Rita, accompagnati dalla Banda "Giovanni e Donato" da Cascia

Ore 11:00

SALA DELLA PACE

Solenne Pontificale presieduto dal Cardinale Stanisław Dziwisz

Ore 12:30

SAGRATO

DELLA BASILICA
DI SANTA RITA

Supplica a Santa Rita e
Benedizione delle Rose



Ore 18:00

BASILICA DI

SANTA RITA

Santa Messa per
benefattori e benefattrici
Presiede il Rettore, Padre
Giustino Casciano

Dal 12 al 20 maggio,
per la Novena
di Santa Rita,
ovunque tu sia
unisciti a noi per lo
speciale
**ROSARIO
PER LA PACE.**

Vai su
santaritadacascia.org
per più informazioni!



IL CUORE DI SANTA RITA BATTE INSIEME A TE

UNISCITI A SANTA RITA E RENDI VIVO IL SUO MESSAGGIO CON UNA DONAZIONE IN FAVORE DEI PROGETTI PER I PIÙ FRAGILI DELLA FONDAZIONE SANTA RITA.

Tra questi, c'è l'**OASI SANTA RITA**, progetto del **Monastero Santa Rita da Cascia**, col quale sogniamo di realizzare una rivoluzione: trasformare un'immobile a Porto Recanati, nelle Marche, in una struttura ricettiva non-profit per persone con disabilità e chi si prende cura di loro. 8 appartamenti, 1 sala polivalente e spiaggia attrezzata, con personale qualificato: le caratteristiche uniche di un luogo, totalmente accessibile e progettato su misura dei bisogni, che garantirà diritto alla vacanza, benessere, libertà, autonomia, dignità e serenità. Valorizziamo insieme la diversità, perché disabilità non significhi più assistenza e limiti, ma vera inclusione per una vita piena.



DONA ORA su
festadisantarita.org
e ricevi lo speciale
BRACCIALE
della Festa 2026

VOCI
DI FEDE E
GRATITUDINE

“VENITE A ME, VOI TUTTI CHE SIETE
STANCHI E OPPRESSI, E IO VI DARÒ
RISTORO” VANGELO DI MATTEO 11,28

QUANDO LA STORIA DIVENTA VITA

Dal buio della terapia intensiva alla gratitudine
per chi cura e per la fede che sostiene

di Padre Giustino Casciano



*Tempo di lettura:
5 minuti*

Ho scelto di pubblicare questa testimonianza perché rac-

conta con grande semplicità quanto la fede possa diventare sostegno nelle prove più difficili della vita. Durante la pandemia molti hanno vissuto momenti di paura e solitudine; anche Roberto Giacobbo ha at-

traversato questa esperienza drammatica e ha voluto condividere il suo ringraziamento ai medici, ai suoi cari e a Santa Rita, alla cui intercessione si è affidato nei giorni più duri della malattia.

“LA SPERANZA È LA VIRTÙ DI CHI HA IL CUORE APERTO AL FUTURO” PAPA FRANCESCO, UDIENZA GENERALE, 15 MARZO 2017

Il 5 marzo 2020 ho scoperto sulla mia pelle che la storia può diventare, all'improvviso, cronaca personale. Avevo la febbre, mi sentivo solo influenzato, e invece era il Covid. In quei giorni non esistevano protocolli consolidati: si procedeva per tentativi, con coraggio e intelligenza, mentre il mondo andava verso il primo lockdown.

Il 19 marzo sono entrato al Policlinico Gemelli di Roma. Ne sono uscito il 1° maggio: quarantadue giorni. In mezzo, più di quindici giorni in rianimazione. Ricordo un dettaglio che dice tutto: in terapia intensiva potevo muovere solo gli occhi.

Intorno, figure umane coperte da strati di protezione; voci attutite, gesti rapidi, un'attenzione continua. Sono stato tra i primi a portare il casco d'ossigeno: una tecnologia che allora sembrava quasi fantascienza e che invece era la linea sottile tra il respiro e il buio. Quando sei lì, solo, non ti resta che la verità nuda: la fragilità. E insieme la gratitudine.

Ho affidato il mio corpo alle mani dei medici e degli infermieri, e alla loro competenza devo la vita. Poi è arrivata la fase più lunga: la riabilitazione, la fisioterapia, il lavoro quotidiano per riprendere fiato e forza. Il mio fisico, allenato da

anni, ha retto l'urto, ma senza quel lavoro paziente non sarei tornato davvero. E c'è una parte che, per un notiziario dedicato a Santa Rita, sento doverosa: la fede. In rianimazione la preghiera non è un ornamento, è un appiglio.

IL RACCONTO DI ROBERTO GIACOBBO: IL COVID, LA TERAPIA INTENSIVA E LA FEDE CHE SOSTIENE NELLA PROVA

Santa Rita da Cascia, la santa dei casi impossibili, per me è stata presenza e compagnia: non una magia, ma una luce. Ricordo le preghiere per me anche del cardinale Angelo Comastri e dei miei cari, amici e colleghi: in quei momenti ho percepito che non ero soltanto un letto in un reparto, ma una persona affidata a una comunità che sperava e pregava. In quei giorni mi arrivavano solo frammenti di mondo: un titolo in televisione, il rumore dei carrelli, gli allarmi dei monitor. La solitudine era

parte della cura: nessuno poteva entrare. Eppure, ho riscoperto il valore dei piccoli segni: un infermiere che ti parla anche se non rispondi, uno sguardo che dice “ci siamo”, una carezza attraverso i guanti. Accanto a me c'erano storie che finivano. E allora capisci che ogni respiro è un dono, ogni giorno è una responsabilità.

Oggi sono uscito senza conseguenze e per questo dico grazie. Ai sanitari, alla scienza che ha imparato strada facendo, ai miei familiari che mi hanno aspettato e a Santa Rita, che mi ha insegnato a restare saldo quando tutto vacilla. Ho imparato che la speranza non è ottimismo, ma disciplina: accettare la paura e continuare, un passo alla volta.

È anche umiltà: riconoscere che non ci si salva da soli. Se oggi posso raccontarlo, è perché molti hanno scelto di restare al loro posto quando non si sapeva quasi nulla e il rischio era altissimo. A loro dedico questa testimonianza, perché non si dimentichi e perché, davanti alle prove, la cura e la preghiera possano camminare insieme. Io, da parte mia, porto con me una promessa semplice: vivere con più intensità e affidare anche a Santa Rita ogni nuova fragilità che incontrerò.

REGALA UN SEGNO D'AMORE

La **Madonna con Bambino** e la **Sacra Famiglia** sono simboli di fede e protezione, realizzati a mano dalle Monache. Fanno parte della linea **"Fatto per amore"**, creazioni artigianali che sostengono le opere di carità del Monastero Santa Rita.



Codice A
Statuina "Madonna con Bambino"

Un dono che fa bene,
due volte.



Codice B
Ceramica "Sacra Famiglia"

Per richiedere i prodotti "Fatto per amore", puoi effettuare l'ordine con carta di credito o paypal, direttamente sul nostro sito shop.santaritadacascia.org

Oppure compila questo **modulo d'ordine** e invialo insieme alla ricevuta di avvenuto versamento, tramite:

- e-mail fattoperamore@santaritadacascia.org
- posta **Monastero Santa Rita da Cascia - Viale Santa Rita, 13 - 06043 Cascia (PG)**



Possiamo effettuare spedizioni solo in Italia. Ogni prodotto solidale "Fatto per Amore" è accompagnato da un bigliettino e una medaglietta di Santa Rita. Per informazioni: tel. 0743 76221

cognome _____ nome _____
via _____ n. civico _____
cap _____ città _____ provincia _____
tel. _____ cell. _____
e-mail _____
note (specificare l'indirizzo di consegna solo se diverso da quello indicato sopra) _____

Con la presente, si richiede l'invio dei seguenti prodotti "Fatto per amore"

Codice	Descrizione	Quantità	Contributo per un singolo prodotto	TOTALE
A	Statuina "Madonna con Bambino" (altezza 11 cm, base 7 cm)		€ 15,00	
B	Ceramica "Sacra Famiglia" (altezza 12 cm, base 7 cm)		€ 12,00	
			Spese di spedizione	7 €
TOTALE COMPLESSIVO				

Modalità di versamento: posta: c/c postale nr. 5058

banca: IBAN IT87F0333203201000002611885 - Intestazione: Monastero S. Rita delle Agostiniane di Cascia (specificando nella causale: "Fatto per amore")

Data _____

Firma _____

La informiamo che i Suoi dati personali saranno trattati dal Monastero Santa Rita da Cascia nel rispetto del Reg. UE 679/2016 (GDPR). Prima di procedere alla compilazione di questo modulo, La preghiamo di prendere visione del testo dell'informativa per il trattamento dei dati personali presente sul sito www.santaritadacascia.org/privacy

SULLE VIE
DI
SANT'AGOSTINO

“PRIMA DI TUTTO, FRATELLI CARISSIMI, AMATE
DIO E POI IL PROSSIMO, PERCHÉ QUESTI SONO
I COMANDAMENTI PRINCIPALI”
SANT'AGOSTINO, REGOLA, CAP. I, 1



GLI AGOSTINIANI NEL NUOVO MONDO

Una presenza
viva tra
università,
parrocchie e
missioni

di Padre Juraj Pigula

Tempo di lettura:
4 minuti

L'Ordine di Sant'Agostino vanta una presenza storica e radicata nel Nord America, dove opera attraverso l'apostolato educativo, parrocchiale e mis-

sionario. Attualmente la presenza agostiniana negli Stati Uniti e in Canada è organizzata in tre Province principali, supportate da una delegazione canadese. Sebbene i numeri possano variare leggermente, si stima che in Nord America operino circa 250 frati agostiniani attivi.

Gli agostiniani negli Stati Uniti hanno una solida reputazione nel campo dell'istruzione. Tra le istituzioni più note fondate dall'Ordine vi sono la Villanova University, vicino a Filadelfia, e il

“DOVE È LA CHIESA, LÌ È LO SPIRITO
DI DIO; E DOVE È LO SPIRITO DI
DIO, LÌ È LA CHIESA E OGNI GRAZIA”
SANT'IRENEO DI LIONE, ADVERSUS
HAERESSES, III, 24, 1

Merrimack College a North Andover, nel Massachusetts, oltre a diverse scuole superiori in California, Illinois, Massachusetts, Michigan, Oklahoma, Ontario e Pennsylvania. I frati sono inoltre impegnati nella cura di numerose parrocchie e portano avanti missioni anche in Giappone e in Perù.

Provincia di San Tommaso di Villanova (Est)

Fondata nel 1796, è la provincia "madre" degli Stati Uniti. Le sue radici risalgono all'arrivo a Philadelphia di frati irlandesi guidati da Matthew Carr e John Rossiter.

Storia

Dopo la fondazione della Old St. Augustine's Church a Philadelphia, la provincia si espanse rapidamente. Nel 1842 fu fondata la Villanova University, oggi uno dei centri accademici più prestigiosi dell'Ordine a livello mondiale.

Aree di attività

La provincia gestisce parrocchie, scuole superiori e l'università lungo la costa orientale degli Stati Uniti e mantiene storiche missioni in Giappone e in Perù.



Provincia di Nostra Signora del Buon Consiglio (Midwest - Chicago)

Il papa Leone XIV è stato Priore Provinciale di questa provincia. Nata ufficialmente nel 1941, si separò dalla Provincia dell'Est per rispondere meglio alla crescente presenza agostiniana nel cuore degli Stati Uniti.

Storia

I primi agostiniani arrivarono a Chicago all'inizio del XX secolo. La provincia si è distinta per il forte impegno nell'istruzione secondaria, come nel caso della Cascia Hall a Tulsa, e per la gestione del Santuario Nazionale di Santa Rita da Cascia a Chicago.

Aree di attività

La provincia ha sede a Chicago e opera principalmente negli Stati di Illinois, Wisconsin, Iowa e Oklahoma.

Provincia di Sant'Agostino (Ovest - California)

Fondata nel 1969, è la più giovane delle province statunitensi. Nacque dall'espansione dell'Ordine verso la West Coast iniziata negli anni Venti del Novecento.

Storia

I frati iniziarono a operare a Los Angeles e a Ojai, in California, per rispondere alle necessità spirituali di una popolazione in rapida crescita. Nel tempo hanno sviluppato un forte legame con le comunità di lingua spagnola.

Aree di attività

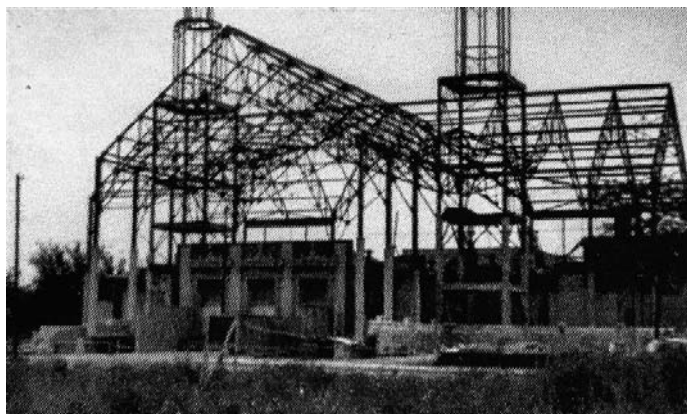
La provincia opera principalmente in California e Oregon.

La presenza in Canada

In Canada gli agostiniani operano attraverso la Delegazione del Nord America, storicamente collegata alla Provincia di San Tommaso di Villanova.

Storia

La presenza stabile dell'Ordine iniziò negli anni Venti a Toronto. Oggi i frati sono impegnati soprattutto nella pastorale e nell'istruzione, come presso il St. Augustine's College a Marylake, in Ontario, con una particolare attenzione al dialogo ecumenico e all'organizzazione di ritiri spirituali.



Proteggiamo il loro futuro.
Con gioia.



L'ALVEARE DI SANTA RITA È UNA FAMIGLIA DOVE ANCHE LE SPERANZE SI NUTRONO D'AMORE. Fondato dalla Beata Madre Fasce nel 1958, l'Alveare di Santa Rita è diventato casa, scuola, assistenza per tante bambine. Una vera famiglia di cui fanno parte tutti i nostri sostenitori che, con il loro aiuto, continuano a regalare un futuro a migliaia di giovani. Resta accanto a noi, il tuo amore è la più solida delle basi su cui costruire nuove speranze. alveare@santaritadacascia.org • santaritadacascia.org/alveare

PROTEGGI L'ALVEARE

BANCA IBAN: IT9310333203201000002611896 • BIC/SWIFT: PASBITGG
POSTA c/c nr. 1010759072

Per entrambi specificare nell'intestazione Fondazione Santa Rita da Cascia
Ente Filantropico Ets e "Alveare" nella causale





LA PIA UNIONE DI SANTA RITA NEL CUORE DELL’AFRICA

**A Ishiara
la devozione
a Santa Rita
si canta,
si prega
e si balla**

**di Alessandra
Paoloni**

*Tempo di lettura:
4 minuti*

All’inizio di quest’anno alcune di noi, della Pia Unione, siamo state a Ishiara per visitare la missione delle Suore Agostiniane. Qui, da qualche anno, si è formato un bel gruppo di donne devote di Santa Rita che, con l’aiuto di suor Julieta, si sono iscritte alla Pia Unione Prima di Santa Rita.

Ogni domenica pomeriggio si incontrano per pregare insieme: vivono momenti di adorazione, cantano e rivolgono a Santa Rita preghiere di richiesta e di ringraziamento.

L’incontro con queste donne, tutte vestite di rosa - il colore della rosa di Santa Rita - è avvenuto domenica 18 gennaio dopo il pranzo, nella prima chiesa costruita nella comunità di Ishiara, oggi utilizzata come sala da pranzo per i bambi-

“LA CARITÀ NON CONOSCE CONFINI” SAN GIOVANNI PAOLO II, OMELIA A NAIROBI, 18 AGOSTO 1985

ni della scuola. Siamo rimaste molto colpite dal loro entusiasmo, dalla loro compostezza e anche dalla loro emozione per il semplice fatto che fossimo arrivate da Cascia e potessimo incontrarle. Abbiamo pregato insieme, accompagnate dai padri agostiniani, da madre Espedita, superiora della comunità, e da suor Aniceta, nuova responsabile del gruppo della Pia Unione.

Ci hanno accolto con i loro canti e le loro danze, e ci hanno donato piccoli oggetti realizzati con le loro mani. Molte di loro provengono dalla foresta e, per arrivare a Ishiara, devono percorrere molti chilometri a piedi. Nonostante la distanza, ogni domenica si ritrovano puntualmente per pregare insieme Santa Rita. Ringraziamo il Signore per averci dato la possibilità di



VIVONO IN CRISTO

A te, Signore, umilmente raccomandiamo questi nostri defunti, perché come nella loro vita mortale sono stati sempre amati da Te d'immenso amore, così ora, liberati da ogni male, entrino, per Tua grazia nel riposo eterno. Amen.

Alfano Filena (Sibari CS Italia)
Andreola Giuliano (Jesi AN Italia)
Chemello Giovanni (Montecchio Precalcino VI Italia)
Dal Balcon Giulio Cesare (Montecchio Precalcino VI Italia)
Dalla Vecchia Secondina (Thiene VI Italia)
De Curtis Carmela (Napoli NA Italia)
Dell'Osto Mariano (Montecchio Precalcino VI Italia)
Gozzi Don Alberto (Grazie di Curtatone MN Italia)
Latorre Giuliano (Matera MT Italia)
Marando Domenico (Roma RM Italia)
Matteucci Claudio (Anagni FR Italia)
Melato Michela (Borgo Veneto PD Italia)
Paoloni Erminia (Cascia PG Italia)
Rognosi Roberta Maria (Abbiategrosso MI Italia)
Ruffoc Giuseppe (Colognola ai Colli VR Italia)
Sant'Angelo Gaetano (Palermo PA Italia)
Siliprandi Carla ved. Bulgarelli (Grazie di Curtatone MN Italia)
Stocchi Giuseppe (Spoleto PG Italia)
Stuani Lina ved. Prandi (Sarginesco MN Italia)
Todeschini Enzo (Montecchio Precalcino VI Italia)
Ula Elena (Quartu Sant'Elena CA Italia)
Vidi Giuseppe (Afragola NA Italia)

vivere questa bellissima esperienza.

La nostra cara Santa Rita parla una sola lingua: quella dell'amore per Cristo crocifisso, che unisce tanti cuori alla ricerca di consolazione e di pace. Affidando a lei le nostre sofferenze ci sentiamo sollevati, come tra le braccia di una mamma che consola e che condivide con noi il cammino che porta alla salvezza.

Santa Rita, insegnaci ad amare.



Il tuo 5xmille è come l'amore di una famiglia.
Non ha confini.

Oltre una semplice firma, oltre un gesto d'amore, il tuo 5xmille alla **Fondazione Santa Rita da Cascia ETS** va oltre ogni limite per arrivare dove più c'è bisogno, dove persone fragili, in particolar modo bambini, chiedono il nostro aiuto. A loro sono dedicati progetti di solidarietà come l'Alveare di Santa Rita, a Cascia, o il sostegno ai giovani con autismo del Centro Up di Assisi, perché trovino accoglienza e inclusione, istruzione e un reale inserimento nella vita sociale. Ovunque arrivi, il tuo 5xmille si trasformerà in speranza, in protezione e cura per i più vulnerabili. Ovunque farà crescere la nostra straordinaria famiglia.

5x1000
93022960541



FONDAZIONE
SANTA RITA
DA CASCIA ets
Un ente filantropico,
un fiore di carità

fondazioneantarita.org
info@fondazioneantarita.org
tel. +39.06.39674099